Giovedì 15 Maggio 1890 (Abbonamento Postale) UDINE (Abbonamento Postale) Anno XIV — N. 115.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre. . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Tre Deputati del Friuli

che intervengono nella discussione.

Egli è con compiacenza che noi guardiamo agli onorevoli Rappresentanti de' Collegi del Friuli, quando è aperta l'aula di Montecitorio. Difatti, se non ci aspettiamo da loro che facciano i bei discorsi unicamente per rendere avvertiti gli Elettori della loro presenza; è lecito desiderare che alle volte addimostrino di essere vivi e compartecipanti alla grande azione parlamentare.

Dei nostri Deputati, è cosa naturalissima che l'on. Doda, dacchè ridiventò Sua Eccellenza delle finanze, attragga l'attenzione nostra, e che con lui dividiamo le ansie e le gioie. Ma riguardo gli altri che, per fortuna, siedono tutti sui banchi della Maggioranza, se talvolta si alzano per parlare, sappiano che qui in Friuli si sta attenti e si commentano le loro parole.

Così nella tornata del 13 maggio discutendosi il bilancio del Ministero degli Esteri, udimmo volentieri l'on. Cavalletto (Deputato del III Collegio) raccomandare al Ministro le scuole italiane dell'America meridionale, dove affluisce l'emigrazione de' nostri, e le Missioni promosse testè dal Vescovo di Piacenza; unirsi ad altro Deputato veneto per invocare l'ajuto della nostra diplomazia alle popolazioni cristiane soggette all'Impero turco; infine approvare la *politica coloniale* dell'Italia, Cosichè l'on. Cavalletto s'ebbe i ringraziamenti dell'on. Crispi per siffatta approvazione, ed ottenne assicurazioni che della raccomandazione di lui il Ministero avrebbe tenuto conto. E siccome il Deputato del III Collegio Udine per anzianità fungeva altre volte da capo-parte della Destra nell'assenza del Minghetti, le dichiarazioni dell'on. Cavalletto hanno significato più largo che non sia quello di opinioni e adesioni personali.

E nella stessa tornata, oltre l'on. Cavalletto, parlarono gli onorevoli Solimbergo e Marzin per una raccomandazione che trovava precisamente posto nel bilancio degli esteri, dacchè risguardava le *spese di spedalità* per italiani poveri che ammalano nei paesi soggetti al Governo austriaco, dove si recano ogni anno per lavori da parecchie Provincie Venete e dal Mantovano, ma più dalla Provincia di Udine.

La questione deve essere nota ai Lettori, perchè il nostro Giornale se ne è occupato più volte, quando veniva discussa nel Consiglio provinciale; come devono essere cognite le tante promesse del Potere centrale per conseguire alle Provincie Venete e di Mantova eguaglianza di trattamento, cioè la reciprocanza internazionale. Orbene, alle commendatizie de' nostri Deputati, che rappresentarono l'altro jeri per esse tutti i tre Collegi, l'on. Crispi rispose con una promessa e con una offerta, precisamente come, anni addietro, udimmo rispondere Depretis. Assicurò, cioè, che si avviarono pratiche internazionali; e nel caso fossero inefficaci, presenterà alla Camera in argomento uno schema di Legge, affinchè quelle spese straordinarie di spedalità non abbiano cotanto a gravare sui Comuni; intanto ai più bisognosi tra questi provvederebbe continuando i sussidii dello Stato. Nè l'on. Crispi, al presente, avrebbe potuto rispondere in modo migliore, poichè la resistenza ad accordi internazionali per la reciprocanza viene precisamente dal Governo austriaco, ed origina dal non essere questo patto di *reciprocanza* attuabile secondo il senso del vocabolo. Nelle Provincie Venete infatti ed in quella di Mantova non vengono a lavoro sudditi austriaci, che abbiano uopo di assistenza ne' nostri Ospitali, o se taluno ne viene ricoverato, è caso rarissimo; mentre così non è a dirsi di operai veneti, e specie del Friuli, nei Paesi austro-ungarici. Quindi quelli Ospedali esteri in via diplomatica chiedono sempre il rimborso delle spese pel mantenimento de' nostri operai, ai Comuni da cui pervennero.

Ora, non riuscendo le cennate pratiche, sarà necessaria una Legge che faccia compartecipare lo Stato nella spesa, con sollievo de' bilanci comunali.

G.

A Royan una famiglia rimase avvelenata dai funghi.

La madre e due figli sono morti; il padre e altri tre figli sono moribondi.

Il romanzo di un maestro.

Si capisce che mentre scriveva il *Cuore* il De Amicis s'è visto imprevedutamente allargarsi la tela. Era impossibile infatti studiare quei ragazzi nei banchi della scuola senza osservare le figure serie o tristi, serene o rassegnate di maestri e maestre che con un'occhiata tenevano in freno tutta una classe. Egli non isfuggì alla tentazione di farcene apparire qualcuna nel suo libro per i ragazzi: sono appena abbozzate, ma chi se le dimentica?

Il De Amicis stesso volle rivederle; gli erano apparse come gente di una classe che nessuno conosceva e capì che opera bella e buona sarebbe stato di studiarla e di farla conoscere. Ed ecco tutto un mondo utile, triste ed eroico rivivere oggi nelle pagine di questo libro.

Se non si sapesse che il nuovo titolo « il romanzo di un maestro » sostituì, per ragioni forse commerciali, l'altro di « maestri e maestre » che — triste a dirsi — pareva poco tentatore, si potrebbe far l'appunto che il romanzo non c'è. Quanti romanzi invece ci sono in quest'uno! Il titolo di « maestri e maestre » ci faceva prevedere tutta questa folla così viva, così varia, così interessante: ci avrebbe subito detto — senza farci credere d'averlo osservato noi, — che la storia del maestro Ratti, la quale comincia alla prima pagina e si svolge lentamente fino all'ultima, non è che il filo per tener unite tutte le altre.

Non illudetevi, signore, che il De Amicis si sia curato di afferrare in modo nuovo la vostra curiosità. Egli è ormai sicuro del fatto suo, e sapendo di piacere non si cura più di essere amabile. Il suo nuovo libro comincia all'antica, con un titolo, da vecchio libro didattico, a ogni capitolo: poi, chi sa perchè, il De Amicis ha abolito l'*a capo*. Sfogliate il libro e vi parranno oasi in un deserto le pagine in cui vedrete un piccolo spazio vuoto, una maiuscola in principio di linea. Parrebbe una cosa puerile, eppure rende la lettura faticosa all'occhio non solo, ma anche alla mente. Queste pagine così fitte, così dense d'idee, di osservazioni nuove, di riflessioni profonde, fanno sentire ancora di più il bisogno di fermarsi per pensarci su, e il desiderio di vedere un po' isolata, staccata dal resto, quell'osservazione o quella descrizione che ci hanno colpito.

—

Meno male che questo libro non vuol essere divorato, ma letto tranquillamente e quasi centellinato capitolo per capitolo.

Ci ricordiamo d'aver udito dal De Amicis stesso, come tutto ciò che c'è nel *Romanzo di un maestro*, sia vero, anche quello che parrà inverosimile. Davanti alla sua scrivania ha fatto sfilare non so quanti maestri e quante maestre di Torino per raccogliere dalla loro bocca elementi per il libro che intendeva di scrivere e si trovò alla fine il libro bell'e fatto.

E lo si sente, leggendo, che tutto è vero, che quelle persone sono vive. Mai, neppure alle cose più strane, ci vien fatto di pensare « qui il De Amicis ha caricato le tinte. » Ci sono figurine indimenticabili, apparse appena un momento, ma così nette nei loro contorni, così vive nei loro movimenti con una nota così vera — direi come un suono di voce viva — che colpisce e le fa ricordare come persone conosciute davvero, forse incontrate nella vita.

Ci ritorna davanti, rallegrandosi, la maestra bruna e ridente che si riposa — nel paesetto perdutto in una valle bellissima delle Alpi, nella pace e nel silenzio delle nevi — di tutte le persecuzioni, le miserie, le calunnie, le umiliazioni, patite laggiù in quel paese dell'Italia meridionale di cui riparla rabbrividendo, ma esclamando tratto tratto, improvvisamente rasserenata: Ma che bel mare! che giornate splendide! E sogna di tornarvi, di moversi ancora, di lottare, di andare più lontano, al di là dei mari, in un mondo luminoso e sconosciuto. «Ha la nostalgia del sole». « — E come siamo lieti di vederla riapparire alla fine del volume questa ardente e simpatica creatura dalle mani robuste e il riso schietto che mette in mostra i grandi denti sani!

E un'altra figura, che diffonde una gran dolcezza intorno a sè, è quella Faustina Galli, dalla boccuccia di bambina e la persona piccina e sottile, ma l'animo fortissimo, e una rettitudine, una dignità di carattere da farcela parer grande, ripensandovi.

E quante, quante altre figure, disegnate con un vigore, da farle risaltare anche in mezzo alla folla! perché c'è quel tal tratto che li fa esser loro e nessun altri, un'impronta d'originalità che soltanto il vero può suggerire. Maestri fieri e maestri paurosi, poveri maestri ignoranti e cenciosi di montagna, preti, segretari, sindaci, esattori, maestre biricchine e monache, e intorno a loro tutta una folla infantile sudicia, trascurata, oppressa, che fa scrivere a De Amicis splendide pagine piene d'infinita pietà per « quell'immensa debolezza che non ha altra difesa che il pianto. »

Quel ragazzo che muore in una stanzaccia, dietro un mucchio di fascine, su un pagliericcio sporco, colla testa affondata nel cuscino senza fodera, a striscie turchine, colle mosche nel cavo degli occhi già rientrati, ci fa rabbrividire. Sono quattro pagine mirabili di verità, di sobrietà, di commozione intensa.

—

Ma in mezzo a tutta la tristezza che domina il libro, un umorismo schietto, irresistibile scappa dalle fessure. Vi sono tipi, scene, osservazioni di una comicità così inaspettata, così nuova da farci ridere anche se troviamo che in fondo la cosa fa piangere. — per quella forma di ridicolo che pigliano qualche volta nella vita le cose miserabili e più compassionevoli.

Il capitolo della lezione di ginnastica ai vecchi maestri ci par in questo senso una perfezione. Curiosissima è la descrizione di quel monastero dove una maestra è chiamata a preparare le monache all'esame di ginnastica voluto dal governo per la patente. Par di ricordarlo quel monastero della riviera, colle finestre che guardano il mare e il gran giardino pieno di alberi da frutto e di palme. È il confessore che deve indurre le trenta monache a far i movimenti e i passi ritmici; i rosari saltavano e sbattevano contro i bastoni negli esercizi, e le monache impallidivano. Che pietà c'ispira quella tenerezza che provano per la loro giovane maestra di ginnastica, per quella fanciulla che vien dal mondo, e ritorna al mondo, ed ha negli occhi qualche cosa che esse non hanno!

La sera passeggiando in giardino, soffrivano che la regola vietasse loro di stringerle almeno il braccio, e si contentavano di far atto di carezzarle il viso senza toccarla, con un'espressione d'indicibile tenerezza.

Queste e molte altre pagine sono, per così dire, la parte artistica del libro. C'è poi qua e là, in modi e occasioni diverse, trattata la questione pedagogica sotto tutti i suoi aspetti, e crediamo di non errare dicendo che il *Romanzo di un maestro* prenderà posto negli studi di pedagogia, poichè esso è veramente un corso sperimentale, e chi intende mettersi nella carriera dell'insegnamento può veder qui, in pratica, il risultato dei vari sistemi d'educazione e giudicare da sè quale sia il migliore.

Ma al di sopra dell'arte e della pedagogia c'è qualche cosa in questo libro che s'impone, che colpisce e fa pensare; la condizione dei maestri e delle maestre rurali.

Due o tre volte il De-Amicis li chiama *i paria*, ed è così. E ciò che fa senso, in quest'epoca in cui questa parola si pronuncia così spesso, in cui anche quelli che non lo sono gridano di esserlo, è il silenzio di questi, o la voce loro fatta così fioca dalle umiliazioni, dall'indifferenza, dalle prepotenze subite, da non riuscir più a farsi sentire.

Due o tre anni fa, a proposito di una povera maestra perseguitata, calunniata, e uccisasi per disperazione, qualche voce si alzò, un giornale fece fare un'inchiesta per proprio conto, poi tutto tornò nel silenzio.

Ma il nuovo libro del De-Amicis è un grido di dolore che risuonerà in tutta l'Italia e nessuno potrà più far tacere.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 13

Naufragio!

ROMANZO.

—

Versione libera dal tedesco; D. Del Bianco.

—

L'ispettore doganale chiama il capitano della nave, e con tono aspro e severo gli comunica, il carico nulla contenere in contravvenzione alla finanza; poi, nello stesso timbro di voce, chiama il purificatore, affinchè sentenzi circa lo stato sanitario del bastimento.

Il purificatore afferma essere e la ciurma e gli oggetti del carico affatto immuni dal temuto contagio.

Si stende anche un certificato per attestare, le carte essere in perfetta regola; e infine si scrivono le quitanze per le competenze ricevute: cento soldi all'ispettore doganale, cinquanta per ciascuno ai finanzieri e cinquanta al purificatore. Non mancava uno spicciolo. Tali quitanze vengono trasmesse al padrone del carico, il quale in tutto questo frattempo non era uscito mai dalla sua cabina. Egli stava cenando proprio allora. A lui si rimettono anche le contro-quitanze sulle somme consegnate.

Con tali ricevute e contro-ricevute il padrone del carico e gli altri interessati possono accertarsi che il capitano effettivamente ha sborsato il danaro affidatogli, e che non un bajocco gli è rimasto appiccicato fra le dita.

Bajocchi!?... Uhm!... qualcheduno; ma bajocchi d'oro!

Forse, in questo frattempo, una segreta battaglia si combatteva nella coscienza del capitano Timar.

— Che male sarebbe mai — lo spirito maligno gli avrà suggerito — che male sarebbe mai se, per esempio, dei cinquanta ducati che quel succido giannizzero ha da pescare nell'anfora (una profonda da re per un mascalzone così fatto!), tu ne ponessi quaranta soli?... Nessuno potrebbe indovinare che te ne appropriasti dieci. Che dico? ne potresti sicuramente trattenere la metà, che nessuno verrebbe a fartene controllo. Coloro pei quali è destinato il denaro sarebbero anche troppo ricompensati colla metà...

Ma la voce della rettitudine non avrà tardato a rispondere:

— Indubitatamente, una mancia sì generosa è per corrompere le guardie. Ma questo colpevole atto di subornazione tu non lo compi coi denari tuoi propri; è Trikaliss che li offre, e lo fa nel suo proprio interesse. Tu non sei che un intermediario, e non vi hai maggior colpa dell'anfora dove le avide mani pescano l'insperata somma. Che la Santa Barbara sia carica di contrabbando, o che questo signor Trikaliss sia un fuggiasco politico o l'eroe perseguitato di qualche romantica avventura, il quale, per affrettare la sua fuga, sparge l'oro a piene mani?... Sia: ma tu non devi preoccupartene. Che se invece una sola di quelle monete tu serbassi per te, dovresti considerarti impeciato della medesima colpa che forse grava l'altrui coscienza. Ricordatene.

L'ispettore doganale diede il permesso al capitano di proseguire; e qual segno visibile di ciò fu inalberata all'albero di maestro bandiera bianca con suvvi dipinta un'aquila nera. Così ufficialmente riconosciutosi che la nave, sebbene venisse dall'Oriente, e tutto il carico suo, vivente o inanimato, non presentavano sintomo alcuno di peste; l'ispettore stende la mano al capitano, senza questa volta immergerla prima nell'anfora, e gli dice:

— Ella abita a Komorn?... Conoscerà il signor Katschuka, capo della Commissione per la somministrazion delle proviande all'esercito?... sì?... Ebbene, mi usi il favore di consegnargli questa lettera. Non v'è sopra indirizzo di sorta; ma non fa nulla. Certo ella non dimenticherà il suo nome. Si avvicina al nome d'un ballo spagnuolo. Gliela consegni con suo comodo, quando è rimpatriato. Non si dimentichi, però.

E come a rinforzare queste sue raccomandazioni e ad esprimere la gratitudine sua, battè amichevolmente sulla spalla del capitano; e con ciò, traballando pel rullìo della nave, scesero tutti quattro nella loro barchetta, finanzieri e purificatore, dirigendosi verso Szkela.

La *Santa Barbara* poteva ora continuar libermente il suo viaggio: e fossero pure i sacchi del suo carico ricolmi di sale, di caffè o di tabacco turco, e tutti i passeggieri dai piedi alla testa deformati pei lividi bubboni della peste — nessuno l'avrebbe più visitata e molestata per quanto era lungo il Danubio.

Però su questa nave non eravi nè contrabando e nè il microbo pestilenziale — ma qualcosa d'altro.

Timar si mise in tasca la ricevuta lettera senza indirizzo, pensando ciò che poteva esservi scritto.

Non lo avrebbe potuto imaginare mai più. In quella lettera si leggevano queste parole:

« Cognato! Raccomando il porgitore della presente alle tue maggiori premure, Egli è un *nababbo*! »

—

VI.

L'isola senza padrone

Le guide lasciate sulla sponda serba tragittarono ancora in quella notte, esse ed i loro cavalli, sull'opposta riva ungherese, trasportandovi anche la gomena, ovunque ripetendo la triste nuova, essere stata questa strappata dalla nave preso il gorgo pericoloso di Perigrada, e la *Santa Barbara* sommersa con tutto il carico ed i passeggieri e l'equipaggio.

Al mattino, traccia veruna della Santa Barbara, in Orsowa, era visibile. Se mai, per avventura, al comandante del brigantino turco fosse venuto il pensiero di drizzare la nave all'insù, nel canale di mezzo delle Porte di Ferro fino ad Orsowa; non avrebbe più rinvenuto ciò ch'egli cercava. E oltre Orsowa, rimontando il corso del fiume, fino a Belgrado, il Danubio non gli apparteneva che per metà: sulla sponda ungherese egli non ci aveva nulla che vedere Soltanto il punto fortificato di Nuova Orsowa apparteneva agli ottomani.

Due ore dopo mezzanotte la *Santa Barbara* s'era messa in cammino da Orsowa. Mezza notte passata, il vento si rabbonisce, per solito, e si deve approfittare della condizione favorevole. La ciurma ricevette doppia razione di acquavite, per lavorare di buona lena, ed appena oltrepassata Orsowa, il corno risuonò di bel nuovo colla sua voce malinconica e lamentevole.

L'alba si dispiega in tutta la sua vaghezza. Dolce colore d'oriental zaffiro tinge all'oriente il cielo. Tranquilla è l'aura. Dai bastioni della fortezza di Nuova Orsowa pervengono gli allarmi delle vigili sentinelle turche. Il corno della nave non rintuona che dopo oltrepassato il punto del pericolo, e scomparse fin le più alte vette dei monti turchi.

All'echeggiar del corno, uscì Timea dalla cabina, ove dormito avea alcune ore, e ravvolta nel suo candido bournus, si avanzò fin sulla prora, cercando papà Eutimio, il quale durante l'intera notte non s'era coricato, anzi nemmeno aveva posto piede nella cabina e, ciò che più era sorprendente, non aveva fumato neppur un istante. Chiarissima la ragione, del resto era proibto severamente di accendere il più piccolo fuoco sulla nave, per non richiamar l'attenzione delle sentinelle turche della fortezza di Nuova Orsowa.

Più rancore alcuno nutriva Timea verso il capitano, per aver egli lasciato perire il povero micio; e parlava con lui genialmente, come nei primi giorni interrogandolo sulle meraviglie che ammiravansi lungo le sponde. L'istinto della curiosità infantile avea ripreso intero il suo dominio ed ella sentiva la superiorità di quell'uomo e dovergli gratitudine per averla salvata.

Sui primi albori giunse la Santa Barbara nelle vicinanze di Gradina.

Quivi il capitano indicò alla fanciulla l'antico monumento, da ben dieciotto secoli sfidante il tempo: la tavola di Trajano, scolpita nella viva roccia. Due genii alati la sorreggono, e delfini fantastici le incise parole circondano. La tavola esalta le operazioni di questo imperatore venerato qual dio.

(Continua)

La proposta che lo Stato avochi a sè le scuole rurali non potrà più essere lasciata soltanto ai giornaletti scolastici: questo volume che obbliga tutti noi a pensare, obbligherà altri a fare.

Le parole dette dal Re alcuni giorni fa — che intende sia studiata e migliorata la condizione dei maestri, è un buon augurio per questo libro, che, se per alcuni non sarà un bel libro, per tutti sarà un libro buono, di quelli che onorano la vita di un uomo — checchè ne dicano certi critici a cui la bontà pare ingenuità.

Parlamento nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 14. — Presid. BIANCHERI.

Discutesi in seconda lettura il progetto per la pubblicazione delle leggi del governo nell'Eritrea e per dar facoltà al governo del Re per provvedere alla amministrazione della colonia.

Branca, dopo aver mandato in nome del paese un saluto al generale Baldissera, il primo cui abbia sorriso la fortuna in Africa, chiede se si intende perseverare nel sistema di tenere in Africa un rappresentante ufficiale ed un rappresentante senza ufficio definito e con poteri indefiniti ed illimitati, sistema che a suo avviso non può condurre che al continuo mutamento di comandanti.

Crispi ringrazia Branca degli elogi fatti al generale Baldisera. Dice che il conte Antonelli non esercitò un potere occulto; esso è accreditato presso il Re Menelik e non ha che poteri diplomatici presso la Corte dell'imperatore d'Etiopia. Aggiunge che all'opera sua devesi in gran parte il buon risultato da noi ottenuto in Africa.

L'art. 2o. del progetto da facoltà al governo di concedere nell'Eritrea a privati e società, a scopo di colonizzazione agricola, terreni demaniali o di qualsivoglia natura e determinarne le condizioni purchè vi sia espresso il patto di decadenza del concessionario nel caso di non adempimento degli obblighi impostigli.

Franchetti svolge un suo emendamento, perchè le concessioni colla forma proposta dal governo costituirebbero un inconveniente irrimediabile mentre conviene procedere con tentativi e osservare i risultati.

Mentre parla il Franchetti un individuo dalla faccia smunta, dalla barba incolta, dai cappelli arruffati, vestito miseramente, dalla tribuna pubblica getta un plico nell'aula, gridando: « Signori deputati, giustizia! » Viva sorpresa e movimento fra i deputati e nel pubblico.

Il presidente grida: Arrestate quell'uomo che ha turbato la seduta.

Gli uscieri salgono subito nella tribuna e lo arrestano e lo conducono nella questura della Camera dove fu interrogato dai questori.

Arbib ritiene che i terreni bisogna darli gratuitamente, e raccomanda che sia inclusa una disposizione onde nella concessione gratuita dei terreni sieno preferiti i soldati che abbiano prestato servizio in Africa.

Ferri Enrico vorrebbe la colonizzazione penitenziaria che non porterebbe nessun aggravio al bilancio, ed avrebbe il vantaggio di sfollare le carceri.

Solimbergo è dell'opinione di Ferri riguardo la colonizzazione penitenziaria e propone sia mantenuto l'articolo ministeriale così concepito:

« Il governo del re è autorizzato a pubblicare nell'Eritrea le leggi del Regno con quelle modificazioni che crederà convenienti alle condizioni locali. »

Crispi dichiara di non poter accettare emendamenti. Risponde a Ferri che comprende la colonizzazione penitenziaria nelle isole, non nel continente. La Camera approva l'articolo.

Si rimanda il seguito della discussione a domani.

Il presidente comunica che il bilancio degli esteri è risultato approvato con voti 179 contro 67.

—

L'individuo che gettò il plico alla Camera, si chiama Beccatini Natale fu Luigi d'anni 50, della provincia di Firenze e di professione appaltatore di lavori murari.

Girò i ministeri chiedendo giustizia, essendo stato licenziato da alcuni lavori di muratura in provincia di Forlì. Contro questa pretesa ingiustizia disse d'aver ricorso invano prima al Sindaco e poi al prefetto di Forlì.

Il plico fu aperto nell'ufficio di questura della Camera. Esso conteneva varie lettere. Dopo un severo ammonimento, il Beccatini fu rimesso in libertà. — Sarà fatto rimpatriare.

La situazione nel Tigré.

Telegrafano da Adua:

Mangascià si avanza verso Adua, ed intanto ordinò al Fitaurari Takle di riceverci come amici. I capi che vengono qui ad ossequiare Antonelli e Salimbeni mostrano la speranza che l'incontro fra Mangascià e Mesciascià segni la fine di ogni disordine. Essi però soffrono assai per la orribile carestia delle vettovaglie che affligge tutto il paese.

Adua è quasi tutta deserta. Si vedono per le vie giacere cadaveri insepolti fra l'indifferenza della popolazione inebetita dal digiuno. Il clero soltanto, che rimane nelle sue chiese consumandone gli antichi tesori, ci venne incontro a benedirci, facendoci un'accoglienza piena di fiducia.

Affermasi sempre più il favore dei capi della popolazione tigrina per Mesciascià Vorckiè che ha assunto l'ufficio di governatore in nome di Menelik del territorio interposto fra i nostri possedimenti e la provincia data in governo a Ras Mangascià. Antonelli trovasi sempre in Adua ove probabilmente si abboccherà con Ras Mangascià.

Ras Alula scrisse a Mangascià dichiarando essere ormai disposto a riconoscere il Negus Menelik e di approvare la pace fatta cogli italiani, per l'interesse e la salvezza del paese.

Il generale Cagni, comandante di divisione a Ravenna, sostituirà il generale Orero nel comando delle truppe in Africa. Il Cagni fu già al comando di una brigata in Africa.

Una principessa poco felice.

La principessa Vittoria, sorella dell'Imperatore di Germania, ha deciso, a quanto si assicura, di abbandonare la Germania e di recarsi a vivere a Londra, lontana da suo fratello e da sua madre

La principessa Vittoria conta ora 23 anni, e fu per alcune settimane la fidanzata del principe Alessandro di Battenberg.

Pare, che sia appunto il disinganno provato, quando le trattative del suo matrimonio andarono fallite, che la decisero a ritirarsi a vita privatissima.

Cronaca Cittadina.

Telegramma meteorico

Ricevuto alle ore 3 pom. del 14
Dell'Ufficio centrale di Roma.

Venti freschi intorno ponente cielo nuvoloso con qualche pioggia nord, centro generalmente sereno sud, tempo tendente a migliorare.

Il concerto d'organo nella Chiesa di S. Giacomo.

Alle tre pom. di ieri, nella chiesa di S. Giacomo, il signor maestro Vittorio Franz diede l'annunciato concerto d'organo alla presenza di una folla d'invitati che occupavano tutto il tempio.

Il programma, a giudizio degli intelligenti, fu eseguito con rara maestria: piacquero in ispecie la *marcia pontificale* del Lemmens, la *preghiera*, composizione dello stesso Franz, le *fanfare* del Lemmens, il *preludio e fuga* di Bach, l'*offertorio* del maestro F. Capocci. Noi, profani in materia, non facciamo che riferire il giudizio del pubblico il quale apprezzò giustamente la valentia del fabbricatore dell'organo signor Beniamino Zanini di Camino di Codroipo e del maestro progettista signor Franz.

Del resto il fabbricatore può chiamarsi contento. Il verdetto della Commissione di collaudo fu a lui per ogni riguardo favorevole. Questo solo basti, che il Presidente di essa Commissione, il prof. don Antonio Bonuzzi di Verona, la cui autorità in materia è indiscutibile, ne restò ammirato soggiungendo che l'organo può valere dieci mila lire.

A merito del Parroco don Francesco Tosolini e della Fabbriceria, la Chiesa di S. Giacomo è ora dotata d'un organo eccellente, uscito dalle mani di artista friulano.

Tiro al piccione.

Oggi, alle undici — mentre il giornale si sta stampando — ha luogo l'inaugurazione del Tiro al piccione nella *braida* del co. Codroipo in Via Gorghi. Abbiamo fatto una visita ieri ai locali: il tutto vi è opportunemente disposto, e certo all'esercizio del tiro che va ad inaugurarsi, per quanto possa dipendere dalla scelta del luogo e dalle comodità che offre, dovrebbero largamente partecipare i tiratori cittadini e provinciali.

Artisti concittadini.

La signora Emma Fiappo Zilli, dopo i trionfi di Torino, ne ottiene ora di non minori a Terni. Ella, che fu una affascinante *Selika* nella *Africana* datasi in quel Teatro Comunale; si mostrò (giornale *Avvenire*), quale *Margherita* nel Faust, un'artista di valore e fu molto applaudita. E il giornale *L'unione Liberale* scrive che ebbe un nuovo e meritato trionfo, cui la chiamavano il tesoro della sua voce e la squisita intelligenza di cui ella è dotata in alto grado.

« Applaudita nel racconto

« Eravi un giorno »

destò un vero entusiasmo nell'aria dei gioielli, che sotto un uragano di applausi fu costretta a ripetere. Inutile dire che le ovazioni furonle prodigate per tutto lo spettacolo, durante il quale ebbe anche presenti di fiori... »

Arresto.

Iersera, le guardie di P. S. arrestarono Francescutti Angelo, facchino, perchè era in istato di manifesta ubbriachezza molesta.

Gare velocipidistiche Internazionali,

promosse dal Veloce-Club Udine col concorso della Società per i pubblici spettacoli, che avranno luogo sulla Pista Sociale permanente di Vat nei giorni 1 5 giugno p. v. alle ore 4 1|2 pom.

Prima delle gare avrà luogo la sfilata dei velocipedisti ed una medaglia d'oro verrà assegnata al Club rappresentato da maggior numero di soci, escluso quello di Udine.

Domenica 1 Giugno.

I *Gara ospiti* per bicicli e bicicletti - kil. 2 (giri 5) - riservata ai velocipedisti non residenti in Udine.

I Premio medaglia d'oro del valore di L. 80 e diploma.

II Premio medaglia d'oro del valere di L. 50 e diploma.

III Premio medaglia d'oro del valore di L. 20.

—

II *Gara Vat* per bicicli e bicicletti - kil. 2 (giri 5) - riservata a quelli che non abbiano riportato un primo premio in corse precedenti.

I Premio medaglia d'argento di primo grado e diploma.

II Premio medaglia d'argento di secondo grado e diploma.

III Premio medaglia di bronzo.

—

III *Gara Statuto* per soli bicicli - kil. 4 (giri 10) - libera a tutti.

I Premio medaglia d'oro del valore di L. 125 e diploma.

II Premio medaglia d'oro del valore di L. 50, e diploma.

III Premio medaglia d'oro del valore di L. 20.

IV Premio medaglia di bronzo.

—

IV *Gara tricicli* - kil. 2 (giri 5) libera a tutti.

I Premio medaglia d'oro del valore di L. 80 e diploma.

II Premio medaglia d'argento di primo grado.

III Premio medaglia d'argento di secondo grado.

IV Premio medaglia di bronzo.

—

V *Gara* per il premio delle *Signore Udinesi* - per bicicli e bicicletti da difendersi il secondo giorno - kil. 4 (giri 10) - libera a tutti. Premio unico - Oggetto del valore di L. **600** e diploma d'onore.

Giovedì 5 Giugno.

I *Gara* per il premio dalle *Signore Udinesi* — seconda prova — per bicicli e bicicletti — kilom. 4 (giri 10) — Premio unico del primo giorno.

—

II *Gara Friuli* — bicicli e bicicletti — kilom. 2 (giri 5) — libera ai soci juniori del Veloce Club Udine.

I Premio Medaglia d'oro di III grado e diploma.

II Premio Medaglia d'argento di I grado e diploma.

III Premio Medaglia di bronzo.

—

III *Gara Udine* per bicicletti — kilom. 4 (giri 10) — libera a tutti.

I Premio Medaglia d'oro del valore di lire 125 e diploma.

II Premio Medaglia d'oro del valore di lire 50 e diploma.

III Premio Medaglia d'oro del valore di lire 20

IV Premio Medaglia di bronzo.

—

IV *Gara Handicap* per soli bicicli — kilom. 2 (giri 5) — libera per tutti.

I Premio Medaglia d'oro del valore di lire 80 e diploma.

II Premio Medaglia d'oro del valore di lire 50 e diploma.

III Premio Medaglia d'argento di secondo grado.

—

V *Gara Handicap* per soli bicicletti — kilom. 2 (giri 5) — libera per tutti.

I Premio Medaglia d'oro del valore di lire 80 e diploma.

II Premio Medaglia d'oro del valore di lire 50 e diploma.

III Premio Medaglia d'argento di secondo grado.

Al Consiglio della Società Agraria

sabbato decorso vennero accolti due nuovi soci, si approvò la riduzione di una stanza a pian terreno per deposito campioni, e residenza del Custode, incaricando la Presidenza di far pratiche per ottenere dal Municipio un più conveniente accesso agli ufficii dell'associazione. — Venne poi approvata la conclusione della speciale commissione circa i criteri seguiti per stabilire i campi di esperienza in Friuli.

Nell'adunanza dell'associazione di sabbato stesso, venne udita la lettura del resoconto morale della Società, dal quale rileviamo che il numero dei soci andò siffattamente aumentando da raddoppiarsi nell'ultimo sessennio; si tenne per tre anni aperta la mostra della frutticoltura, si stabilirono premii per l'impianto di vivai da frutti, si incominciò l'illustrazione dei frutti più pregiati della pomona friulana, si promosse la Commissione antifiloxerica, e la sorveglianza dei vigneti col mezzo di persone che danno periodiche informazioni in proposito, si attivarono i campi di esperienza di viti americane — Il Comitato degli acquisti risultò di grande utilità per gli agricoltori ed ebbe un giro di quasi mezzo milione per la provvista di concimi chimici, zolfo, solfato di rame, zucchero, ecc. — Iniziò per primo in Italia la formazione dei campi di prova, onde ricavare i dati più certi sull'impiego dei concimi. . .

L'adunanza elogiò il Prof. Viglietto per l'instancabile sua operosità quale Segretario dell'associazione, e ringraziò le speciali Commissioni tutte che con zelo veramente esemplare adempirono al loro compito. Si approvò per ultimo il consuntivo 1889, e preventivo 1890, riuscendo eletti Consiglieri D'arcano Co. Orazio, Billia Comm. Paolo, Mangilli March. Fabio, Morgante Cav. Lonfranco, Mantica Co. Nicolò, Prampero co. Ottaviano, Pecile Prof. Domenico.

Si rende noto

che venne pubblicato e depositato in atti del Notajo D. Valentino Baldissera il testamento del fu Brida Sebastiano fu Eusebio, che integralmente si trascrive:

Nomino e istituisco mio erede universale l'ammatissimo mio figlio Eusebio. Dio mi ajutti.

Udine, 18 marzo 1890.

Brida Sebastiano.

II. APPENDICE della Patria del Friuli. 3

Conversazioni igieniche

(Contin. v. n. 69 del 21 marzo corrente anno.)

—

e) Distribuzione e *ripartizione.* — Tutti i piani non offrono la medesima salubrità: così gli ammezzati o i mezzanini ed i pianterreni sono in generale oscuri e mai un raggio di sole viene a dissipare l'ombra umida che li riempie. D'ordinario chiarissimi ed arieggiati sono i quartieri posti sotto ai tetti, ma hanno il grave inconveniente di essere piuttosto freddi d'inverno ed assai caldi nell'estate. - Dal punto dell'igiene e delle comodità si deve dare la preferenza, generalmente parlando, agli appartamenti posti ai piani di mezzo della casa.

A Parigi i regolamenti di pulizia urbana esigono che i piani abbiano almeno 2 m. e 60 fra il soffitto ed il pavimento. Fleury calcolò che una camera da riposo per una sola persona deve avere almeno 3. m. e 50 di altezza e 4 m. di larghezza e lunghezza per corrispondere alle esigenze igieniche. — Le dimensioni delle finestre nulla hanno di assoluto, a seconda della destinazione dell'edifizio in cui si trovano possono variare: e le proporzioni fra le loro larghezze e le loro altezze non sono soggette a regole fisse ed immutabili. Nelle fabbriche per abitazioni, le finestre si fanno generalmente con larghezza variabile fra m. 0.90 e m. 1.30, e si reputano in generale assai convenienti quelle comprese fra m. 1.10 e m. 1.20. — Per porre in comunicazione i diversi membri componenti una costruzione civile, occorrono delle aperture o porte. Quando queste sono interne, come quelle che pongono fra loro in comunicazione i diversi membri di un alloggio, hanno la larghezza compresa fra m. 0.90 e m. 1.30 e l'altezza si assume quasi sempre maggiore di 2 metri. (1)

Sarebbe desiderabile che ogni appartamento privato avesse, divemmo quasi come prefazione, un vestibolo ed un anticamera: la cucina, ch'è il laboratorio della casa, non dovrebbe invaderla colle sue emanazioni, ora sgradevoli e malsane, ed ora appetitose e stimolanti; la sala da pranzo, locale serio della nutrizione, che fosse in comunicazione colla cucina, che avesse costante una temperatura media di 15.° C., il che importa per una buona digestione; un salotto o piacevole ridotto della conversazione e del riposo: un gabinetto da lavoro con una temperatura di 12.° Centigradi; con annessa la sua biblioteca, poichè ai nostri tempi i libri sono necessari quanto il pane: una o più stanze da letto, nelle quali l'aria e la luce debbono entrare a profusione, poichè quivi si passa quasi metà della vita e vicino a queste il gabinetto da toilette e potendo una sala da bagno.

f) Riscaldamento — L'uso del fuoco basterebbe a distinguere l'uomo dagli altri animali, il più intelligente dei quali non è mai riuscito a trovare questo prezioso agente di civiltà, di progresso e di benessere. Infatti il più comodo tetto, le vestimenta più calde, non ci riparerebbero mai abbastanza dai rigidi freddi di certe annate.

Divideremo questo paragrafo in due sezioni; nella prima accenneremo alle materie combustibili nella seconda agli apparecchi di riscaldamento.

1.o Tra i *combustibili* abbiamo più sotto mano la legna ed il carbone: della prima è preferibile la dura, come il rovero, il faggio, la betula, l'olmo, il frassino: del secondo è migliore quello proveniente dalla quercia. — Nelle località ove le legna sono rare, si usa la torba o le formelle.

Tra i carboni minerali, l'antracite si accende molto difficilmente: la lignite essendo troppo bituminosa, sviluppa molto odore e fumo: il carbon fossile spande un odore sgradevole di bitume e solfo: il coke brucia senza fiamma e senza odore e dà un calore considerevole. Oggi giorno da molti è adoperato il petrolio, la benzina e perfino il gas illuminante.

2.o *Apparecchi di riscaldamento.* — Tralasciando di parlare delle braciere ei cui gli antichi e molti tuttora fanno grande uso, ma che al giorno d'oggi vanno perdendo d'importanza, a motivo dei numerosi casi d'asfissia che questo sistema di riscaldamento produce, noi possiamo suddividere in due classi tali apparecchi, che più di frequente veggonsi impiegati nelle abitazioni e cioè secondo che l'apparecchio in cui ha luogo la combustione trovasi nell'ambiente stesso che riscalda o fuori di questo. Alla prima classe appartengono i camini e le stufe; la 2.a annovera i caloriferi ad aria calda, a vapore e ad acqua calda, ad alta presssione.

I camini che si trovano negli antichi edifizii presentano grandi dimensioni, le loro canne sono assai larghe, molto vasti i focolari: in essi è necessario consumare una quantità considerevolissima di combustibile, per ottenere un tenue riscaldamento: nei locali in cui essi si trovano si manifestano correnti copiose e moleste di aria: e sovente danno fumo pel fatto che, a motivo dell'eccessiva grandezza delle loro canne, vi si stabiliscono due correnti, una ascendente e l'altra discendente. I camini antichi costituiscono il tipo dei peggiori fra tutti gli apparecchi di riscaldamento, e, come dice Franklin, sembrano fatti coll'intento di utilizzare la minore quantità possibile di calorico in essi prodotto. — Il caminetto invece è il più igienico, il più gradevole, il più semplice: in qualsiasi appartamento il suo focolare procura ad un tempo aria, calore, allegria e luce. Per evitare ogni viziatura dell'aria, specialmente nelle camere da letto, bisogna rimuovere tutti quegli oggetti che possono consumare ossigeno: il caminetto sono utili, perchè mentre riscaldano, fanno da ventilatori, trasportando le malsane esalazioni e rinnovano l'aria. — È ormai constatato dall'esperienza, che una canna con sezione di m. 0.22 a m. 0.25 di diametro è sufficiente per la maggior parte dei camini d'appartamento, ed a Torino nelle private abitazioni i camini hanno una canna con sezione rettangolare col lato minore di circa m. 0.25.

Un notevole perfezionamento è stato realizzato col caminetto alla Rumford, come si costruisce oggi giorno, col suo tubo considerevolmente ristretto fin dalla sua origine, la bocca portata tutta sul davanti, le pareti laterali oblique, quella posteriore in ghisa forte, le pareti interne inclinate in majolica bianca che riflettono verso la camera i raggi calorifici partenti dalla bocca. — Altra innovazione importante si è avverata coi caminetti così detti ventilatori, perchè assorbono dal di fuori, a mezzo di una canna speciale, l'aria che consumano, e prima di consumarla, la mandano bell'e calda nell'appartamento, per riprendervela di mano in mano che vi si raffredda. Di tali caminetti abbiamo il sistema Joly, quello di Douglas - Galtan e quello più recente di Wasow.

Oltre ai caminetti abbiamo le stufe che hanno il vantaggio di ultilizzare assai meglio il calore, e d'essere più economiche. Desse però non producono un calore piacevole e salutare come quello dei caminetti, infatti non rallegrano la vista come il focolare in cui splende un fuoco chiaro, e tale vista generalmente viene ricercata quanto il calore: nè permettono un rinnovamento tanto abbondante dell'aria: oltre a ciò dalle loro pareti arroventate, attraverso le fessure od i pori, dilatati da un eccessivo riscaldamento, emanano spesso esalazioni nocive. — Le stufe si costruiscono per lo più con lamiera di ferro, con ghisa o con terra cotta, di modelli così svariati, che ve n'ha, si può dire per tutte le borse e per tutti i gusti. Le stufe di lamiera di ferro e di ghisa danno quasi sempre un odore spiacevole e malsano, allorquando trovasi in esse un'elevata temperatura: si riscaldano assai rapidamente, e pure rapidamente si raffreddano, utilizzano bene il combustibile e sono di lunga durata. Le stufe di terra cotta si riscaldano lentamente, ma pure lentamente si raffreddano; in generale non mandano cattivo odore e non alterano le qualità dell'aria. — L'industria di questi apparecchi caloriflci col graduato perfezionarsi, ha fatto tali progressi, che al presente trovansi in commercio delle stufe a regolatore, per esempio quelle del sistema Ziliani, che sono commendevoli sotto ogni rapporto, sia pel loro prezzo tanto mite, sia per la loro costruzione, solidità, eleganza e somma comodità. Esse sono in lamiera finissima lucida, rivestite internamente di terra refrattaria, che le rendono igieniche per eccellenza, ed emanano un calore regolare ed uniforme, sì che ponno stare dovunque, financo nelle stanze da letto.

Dott. Patrignani.

(Continua)

(1) Giovanni Curioni - L'Arte di fabbricare - Torino - 1871.

Benefici del nuovo Codice Penale.

(Corte d' Assise, Udienza del 14).

La sala presenta l'aspetto delle grandi asioni, poichè il pubblico presentiva e la causa si doveva discutere sopra terreno infuocato.

Nel paese di Trivignano si erano arse dapprima timidamente, poscia acemente delle voci gravissime a ca- o del maestro Fadini per fatti delittuosi sunati nell'esercizio della sua profes- ne. Il Parroco del paese per sua ini- iva fece un' inchiesta, le di cui risul- ze non parvero molto spassionate, all' inchiesta fatta subito dopo dal daco ben altre ne emersero, tali anzi e addirittura si radicò il convincimento e il maestro era vittima di un equi- co o di una calunnia.

Anche l' Ispettore del circondario, as- me al Delegato scolastico, procedettero una inchiesta rigorosissima, e basti e che il Consiglio Superiore, sulla re- ione stata fatta non credette neppure sospendere il maestro, tanto erano ccordi le Autorità nel ritenerlo affatto mune da ogni macchia.

Si presentarono querele da parte dei itori di talune fanciulle ed il mae- o alla sua volta presentò querela per unnia.

La cosa aveva appassionato in vario so gli abitanti di Trivignano, poichè Autorità civili la pensavano in un do ed il Parroco ed i suoi seguaci pensavano in un altro. Taluno vor- be trovarci il perchè di questo di- rere, attribuendo al Parroco di vo- sostituire al maestro laico un mae- o prete; ma indipendentemente da questa causa, era stata discussa e pubblici ritrovi e nelle famiglie, ma che fosse portata all'udienza, per era difficile ottenere sereni apprez- menti. Il maestro Fadini aveva scelto sua fiducia l' egregio avv. G. Ba- iera, il quale oggi alle Assise si era esentato al banco della difesa. Se- nchè il Codice penale oggi in vigore iene il reato che si voleva attribuire Fadini di ragione privata e quan- nque i testimoni invadessero anche orridoj e si stesse per cominciare dienza, pure si pensò che i que- anti avrebbero potuto reciprocamente edere dalla querela.

Si fu allora che e l'Avv. Baschiera e rappresentante il P. M. Cav. Cisotti altri ancora compreso il Parroco in- posero i loro buoni uffici tanto presso Fadini quanto presso gli altri quere- ti. E vi riuscirono con soddisfazione tutti ed anzi sia all' avvocato sia eg. Magistrato ed al Parroco furono te congratulazioni per il felice esito enuto.

Forse è il primo caso in Italia, certo l Veneto, di remissione alle Assise po l' attuazione del nuovo codice pe- o.

Il maestro Fadini fu posto immedia- mente in libertà e venne circondato lle persone più notevoli del paese, re agli amici che ha in città, i qua- tutti lo tennero per sventurato, mai r colpevole e furono lieti d' attestar- di nuovo la loro stima.

Programma

pezzi di musica che la banda cit- lina suonerà oggi 8 maggio alle ore pom. sotto la Loggia municipale.

Marcia « Andiamo »	Ertel
Duetto Finale I « Giovanni Guzman »	Verdi
Valzer « Nobili Ragazze »	Ziehre
Sinfonia « Fra Diavolo »	Auber
Centone « Un Ballo in Maschera »	Arnhold
Galoppo « Gioventù »	Mattiossi

Consiglio di Leva.

Sedute, dei giorni 8, 9 e 10 Maggio 1890.

Distretto di S. Vito

Abili arruolati in 1.a categoria	N. 110
» » » 2.a »	» 6
» » » 3.a »	» 69
In osservazione all'Ospitale	» 8
Riformati	» 69
Rimandati alla ventura leva	» 43
Cancellati	» 5
Dilazionati	» 11
Renitenti	» 51
Totale degli inscritti	N. 372

Società anonima per la lavorazione meccanica del legname.

Capitale Lire 165,000 versato

Specialità dei parchetti

UDINE

Direttore signor *Silvio Del Colle*

La Società dispone d' una forza motrice idraulica di 120 cavalli realizzata da N. 3 Turbine. Sono poste per ora in azione N. 22 macchine per la lavorazione del legname con un' annua produzione di oltre m. q. centomila di Parchetti.

Essa Società assume l' esecuzione di qualsiasi lavoro in legname anche non compreso nei propri listini, a prezzi e condizioni da convenirsi.

I Parchetti vengono eseguiti interamente *massicci* per quanto sia complicato e minuto il disegno richiesto, vantaggio questo non indifferente sul vecchio sistema delle impiallacciature. I Parchetti della Società Udinese inoltre vengono spediti completamente ultimati, cioè squadrati con relativo incastro all' ingiro, per modo che facile e spedita riesce la loro posa in opera.

Richiamasi l' attenzione dei Signori consumatori sul fatto che la Società, per i mezzi dei quali può disporre e per le speciali condizioni in cui essa si trova, ha potuto stabilire prezzi finora mai praticati, e garantisce indeterminatamente i propri lavori. Con L. 3 — al m. q. ad esempio può aversi un parchetto a spinapesce in Faggio di qualità sceltissima. Anche per le liste costanti di abete o larice i prezzi sono inferiori a quelli sin qui praticati; gli stessi Falegnami ed Ebanisti possono per il consumo dei loro clienti ricorrere con vantaggio alla Società Udinese.

La guerra

a colpi di *rèclame* mossa al Liquore di Pariglina del prof. Pio Mazzolini di Gubbio gli ha giovato anzichè nuocergli. Tra le chiacchiere sconclusionate di empirici speculatori e gli attestati di clinici come il Mazzoni, il Federici, il Baccelli, il Concato, ecc., il pubblico ha saputo appigliarsi al suo partito, ed a noi è grato confessare che lo smercio del nostro medicamento è quasi quadruplicato nell' ultimo anno. — Ringraziamo, pertanto, i nostri clienti e ricordiamo al pubblico che la Pariglina del prof. Pio Mazzolini di Gubbio è il miglior rimedio contro le malattie della pelle, reumatismo, artrite cronica, linfaticismo, sifilide, anemia, gotta. Si vende L. 9 la bottiglia intera e L. 5 la mezza, 3 bottiglie costano L. 25 e 4 bottiglie L. 32, franche ovunque dirigendo le commissioni al R. Stabilimento Mazzolini in **Gubbio** (Umbria) o al *Deposito unico in Udine, presso la farmacia di Bosero Augusto.*

Al Caffè Aurora.

(Vicino alla Porta Gemona)

si smercia la rinomata Birra di Steinfeld, dei Fratelli Reininghaus, di Graz, a centesimi 18 al bicchiere, nonchè scelti vini, liquori, bibite Caffè e Gelati.

Ieri alle ore 11 3|4 pom. dopo lunga e penosa malattia cessò di vivere

Giuseppe Andreoli

d' anni 40

Il fratello, le sorelle ed i nipoti, immersi nel più profondo dolore, danno il tristissimo annunzio ai parenti ed amici pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 15 maggio 1890.

I funerali seguiranno domani Venerdì 16 corr. alle ore 4 pom. partendo dalla piazza dell' Ospitale N. 1.

MEMORIALE DEI PRIVATI

DISTRETTO DI CODROIPO.

Municipio di Rivolto.

Avviso.

A tutto il 31 maggio corrente è aperto il concorso al posto di Mammana condotta per questo Comune coll' annuo stipendio di L. 400,00.

Le istanze di aspiro corredate a legge saranno prodotte al Municipio nel termine suindicato.

Rivolto addì 15 maggio 1890.

p. Il Sindaco

f. Pietro Marini.

N. 555.

Municipio di Arta

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 15 giugno p. v. è aperto il concorso al posto di medico chirurgo dei comuni consorziati di Arta e Zuglio, cui va annesso lo stipendio di annue L. 3000,00 al netto da tassa di ricchezza mobile, oltre ad un compenso di L. 60,00 per le vaccinazioni.

Le istanze, corredate dei prescritti documenti, vanno presentate a questo municipio.

L' eletto dovrà assumere il servizio entro venti giorni dalla partecipazione ufficiale di nomina.

Arta, li 5 maggio 1890.

Per il Sindaco di Arta *G. B. Morassi ass.* — Il Sindaco di Zuglio *G. Gortani.*

Brutta sorpresa ad un proprietario.

Telegrafano in data 13 da Faenza: Ieri notte ignoti ladri, annunziandosi come amici di casa, penetrarono nel casino Laderchi, nella parrocchia di Pieve.

Legato il proprietario, lo derubarono di mille e trecento lire, ferendo poi con arma da fuoco il cuoco della famiglia, accorso in aiuto del padrone.

Furono arrestati diversi contadini come indiziati autori della grassazione.

Il moto operaio.

Amburgo, 13. Alcuni giornali del mattino recano descrizioni esagerate dei tumulti avvenuti la notte scorsa. Le cose si riducono a quanto segue: Una gran folla di popolo percorse con lanterne la *Steinstrasse*, gettando pietre contro i carrozzoni della tram. Molte vetrate andarono in frantumi e qualche persona riportò lievi lesioni. La polizia disperse le masse senza far uso dell' armi sguainate.

Praga, 13. Il numero degli operai che inscenarono la dimostrazione davanti al palazzo del governatore fu di 3000. Furono commessi dei grandi eccessi.

Sotto una frana.

Nella frazione di Frasatto, in territorio di Marsala, rovinò completamente una cava di marmi.

Gli enormi blocchi rotolarono sopra una cinquantina d'operai che lavoravano nella cava. Alcuni si salvarono, ma una quarantina furono uccisi, venti feriti gravemente e gli altri confusi.

Da Marsala accorsero autorità, medici e pompieri.

Rouen, 13. E' scoppiato un serbatoio di 2000 metri cubici di petrolio.

Notizie Telegrafiche.

I funerali delle vittime.

Avigliana, 14. Folla enorme ai funerali delle diciannove vittime del disastro (V. giornale di ieri).

Le salme erano deposte su quattro carri coperti di tela bianca.

Precedeva la musica del paese.

Il Sindaco, le Autorità e tutti gli operai aviglianesi seguivano i carri funebri in preda a profonda commozione.

Straziante la scena al camposanto quando si tolsero dai carri le bare.

Due altri feriti sono moribondi. I feriti sono quindici in tutto.

Fiumi in piena.

Roma, 14. Causa la pioggia torrenziale della notte scorsa molti fiumi ingrossarono rapidamente. — Il Po a Pavia era cresciuto all' altezza di metri 5,74, a Torino sorpassava il livello ordinario di metri 3,50. — La Dora straripò presso i ponti della Benne e Rossini, danneggiandoli parecchio. — La Stura è molto minacciosa ed in qualche punto ha invaso buona parte dei terreni circostanti, minacciando specialmente il paese di Montenera.

Si deplorano gravissimi danni.

Oggi fiumi e torrenti cominciano a decrescere.

Messina, 14. Notizie sconfortanti arrivano dalla Provincia in causa all' ultimo temporale il quale distrusse in molte località tutti i prodotti agricoli.

L' esposizione di Vienna

Vienna, 14. — Stamane l' imperatore ha aperto solennemente l' esposizione agricola presenti gli arciduchi, tutti i ministri, il corpo diplomatico, i rappresentanti dei parlamenti austriaco e ungherese. Rispondendo al presidente principe di Colloredo, l' imperatore espresse la convinzione che l' esposizione proverà il grande progresso fatto dall' Austria. L' imperatore all' arrivo e alla partenza fu calorosamente acclamato.

Ultimi telegrammi.

Torino, 14. Insussistente è la notizia che Kossut fosse stato colpito da malattia. Il venerando vecchio si recò a piedi a visitare la esposizione dei fiori. Egli gode ottima salute.

Parigi, 14 Il *Courrier du Soir* crede sapere che Carnot firmerà la grazia per l' Orléans prima del 21 corrente.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11. — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Udine, 1890. *Tip. della Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.*